Conto corrente con la Posta **Anno 77° — Numero 293**

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA **Roma - Sabato, 19 dicembre 1936 - Anno XV** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 — 50-033 — 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L.	108	63	45
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	240	140	100
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I).	»	72	45	31.50
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	160	100	70

Abbonamento speciale ai soli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sorteggiati per il rimborso, annue L. **45** — Estero L. **100**.

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire 1,35 nel Regno, in lire 3 all'estero.

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale" veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Corso Umberto I (angolo Piazza S. Marcello) e Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capiluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso la Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze. La sede della Libreria dello Stato in Milano: Galleria Vittorio Emanuele, 3, è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

SUPPLEMENTI ORDINARI

SUPP[illegible]TTA UFFICIALE » N. 293 DEL 19 DICEMBRE 1936-XV:

[illegible] STATO PER GLI SCAMBI [illegible]E

Conc[illegible]radi iniziali delle varie c[illegible]iato di Stato per gli sca[illegible]

Concorso a 21 p[illegible] della carriera amministrativa.

Concorso a 7 posti di ispetto[illegible]olo dell'Amministrazione centrale.

Concorso a 18 posti di alunno d'ordine in prova nel ruolo dell'Amministrazione centrale.

Concorso a 3 posti di agente tecnico in prova nel ruolo dell'Amministrazione centrale.

Concorso a 17 posti di inserviente in prova nel ruolo dell'Amministrazione centrale.

(6180 a 6184)

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare.

Regio decreto 12 *novembre* 1936-XV

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare fatte sul campo, per operazioni guerresche svoltesi in A. O.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Abbate Giuseppe fu Santolo, da Casoria (Napoli), carabiniere a piedi 2ª banda CC. RR. autocarrata. — Durante il combattimento per la conquista di importante posizione nemica, malgrado vivo fuoco di fucileria, esplicò, quale porta-ordini della banda, opera intelligente e fattiva, offrendosi, poscia, spontaneamente di accostarsi ad un centro di resistenza che costituiva serio ostacolo per l'avanzata della banda, rimanendo gravemente ferito mentre, sprezzante del pericolo, era intento a lanciare bombe a mano contro la postazione avversaria. Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Benedetti comm. *Achille*, corrispondente di guerra del « Corriere della Sera ». — Corrispondente di guerra di razza — malgrado la sua età avanzata — seguiva tutte le operazioni che condussero alla conquista di Neghelli e Harrar rimanendo sempre sulle prime linee ove, incurante di ogni rischio e di ogni disagio, partecipava come semplice combattente a tutti gli scontri. Esempio a tutti di sereno e di impavido coraggio. Zona Neghelli, 12-20 gennaio 1936 - Zona Harrar, 15 aprile-5 maggio 1936-XIV.

Betti Alfredo di Arturo e di Italia Tonelli, da Rapallo (Genova), sottotenente 7° reggimento alpini (alla memoria). — Comandante di plotone fucilieri, durante un'aspra battaglia, percorreva infaticabile il tratto di linea affidatogli, incitando ed animando con slancio entusiasta i suoi alla resistenza. Trovatosi presso una mitragliatrice leggera contro cui il nemico premeva con maggiore violenza, non esitava a rimetterla in azione personalmente, fino a che veniva mortalmente colpito. Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Bono Giovanni Battista fu Cristoforo e di Maria Fassio, da Borgomanero (Novara), tenente 2° reggimento alpini. — Comandante di plotone visto cadere all'inizio di un violento contrattacco nemico il proprio comandante di compagnia, assumeva il comando del reparto e col suo contegno calmo, energico ed incitatore riusciva a stroncare i ripetuti attacchi dell'avversario. Caduto gravemente ferito anche il comandante di altra compagnia — che unitamente alla sua costituiva presidio di un importante caposaldo — assumeva il comando dell'intera posizione e lo manteneva in modo encomiabile sino al termine del combattimento. Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Bristot Angelo di Ferruccio e di Lira Bernardina, da Belluno, sottotenente 7° reggimento alpini (alla memoria). — Con l'esempio del suo valore e con la parola guidava i dipendenti all'attacco attraverso zone intensamente battute. Mentre, sprezzante del pericolo, in piedi sotto il fuoco avversario, indicava ai suoi alpini la meta, cadeva mortalmente colpito. Chessad Ezbà, 3 aprile 1936-XIV.

Bruni Amedeo, da Acquaviva Piena (Ascoli Piceno), vice brigadiere a piedi 3ª banda CC. RR. autocarrata. — Di giorno, sotto violento fuoco di mitragliatrici e di fucileria avversaria, proveniente da fortilizi molto ben celati da alta vegetazione, arditamente e con mirabile sprezzo del pericolo riuscì a distruggerne uno con azione di bombe a mano e di fucileria, impegnando viva lotta contro quattro abissini che lo occupavano, uccidendoli e rimanendo gravemente ferito alla spalla destra da pallottola esplosiva. Gunu Gadu - Somalia, 24 aprile 1936-XIV.

Caligiore Salvatore di Francesco e di Ferla Giuseppa, da Palazzolo Acreide (Siracusa), carabiniere 312ª sezione CC. RR. da montagna. — Di notte, avendo circondato, insieme ad un superiore sottufficiale e ad altri militari, un tucul ove si erano rifugiati due disertori, visto il superiore in serio pericolo, perc[illegible]no a colpi d'arma da fuoco esplosi dall'inte[illegible] proprio corpo. Lanciatosi quindi an[illegible]cale, impegnò violenta collutta[illegible]dolo a colpi di coltello, m[illegible]ente alle spalle con tr[illegible] Addì, 14 maggio 1936-[illegible]

Canavera [illegible]ese (Torino), carabiniere 1ª b[illegible]lla memoria). — Durante aspro comb[illegible]ia e sprezzo del pericolo. Tra i primi si lanc[illegible] di forte centro di fucileria nemica e colpito al fianco destro da pallottola esplosiva cadeva eroicamente. Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Colangelo Gino di Guido e di Colangelo Giuseppina, da Roma, sergente maggiore 7° reggimento alpini. — Sottufficiale di maggiorità di battaglione, comandato per servizio nelle retrovie, chiedeva di partecipare all'azione col proprio reparto. Per assicurare urgente collegamento con una colonna fiancheggiante, presa egli stesso una bandiera da segnalazione, si portava in posizione esposta ad intenso fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Riuscito a prendere collegamento, lo manteneva finchè non cadeva ferito. Saefti, 3 aprile 1936-XIV.

Di Stefano Luigi di Domenico e di Castelli Domenica, da Castelli (Teramo), carabiniere 2ª banda autocarrata CC. RR. (alla memoria). — Con ammirevole slancio e sprezzo del pericolo, dando prova di alto valore, ed incitando i suoi compagni alla resistenza, attaccava una posizione nemica e nell'atto di lanciare una bomba veniva colpito a morte. Sublime esempio di elevato spirito di sacrificio e di altissimi sentimenti militari. Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Ferrari Antonio, da Matino (Lecce), carabiniere 4ª banda autocarrata CC. RR. (*alla memoria*). — Precedeva animosamente i suoi compagni nell'assalto in zona scoperta e fortemente battuta da raffiche di mitragliatrici dando magnifico esempio di ardimento e di entusiasmo. Mortalmente ferito cadeva gridando viva l'Italia. Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Fornara Gaudenzio di Giuseppe e di Fiorata Maria, da Trobaso (Novara), soldato 11° reggimento alpini. — In violento combattimento, visti cadere successivamente tre tiratori di mitragliatrice della propria squadra, prendeva immediatamente il posto del terzo caduto e portava l'arma in posto scoperto, dal quale meglio poteva battere il nemico, con calma esemplare iniziava il tiro, infliggendo gravi perdite al nemico avanzante. Ferito alla spalla ed alla testa, nonostante la perdita di sangue, non si allontanava dal combattimento, ma consegnata l'arma ad altro tiratore, riprendeva il suo posto di fuciliere fino al termine dell'azione. Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Frasca Federico di Tommaso e di Pescatore Erminia, da Bagnolo Irpino (Avellino), tenente 3° gruppo bombarde (alla memoria). — Sottocomandante di una batteria bombarde, durante un violento attacco nemico, visto cadere a morte il proprio comandante di batteria e feriti gli altri due ufficiali e numerosi bombardieri, assumeva il comando del reparto, rianimava i superstiti, li riportava su i pezzi e riprendeva impavido il fuoco sulle formazioni nemiche incalzanti, conscio della gravità del momento. Cadeva colpito a morte mentre, con inesausto ardore, incitava i suoi alla resistenza. Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Galfrè Raimondo di Giovanni e di Rairolo Maria, da Boves (Cuneo), caporale maggiore 5° reggimento artiglieria alpina (alla memoria). — Puntatore di un pezzo violentemente battuto da colpi di bombarda avversaria, con ammirevole sprezzo del pericolo, prestava la sua efficace opera per sei ore consecutive, fino a quando, colpito da bomba nemica, cadeva eroicamente. Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Gherra Giovanni di Pietro e di Matta Pasqualina, da Lemie (Torino), soldato 7° reggimento alpini (alla memoria). — Gravemente ferito, mentre avanzava tra i primi sotto nutrito fuoco nemico, facendo appello alle sue ultime energie si lanciava contro un avversario in agguato e lo colpiva a morte. Mirabile esempio di ardire e di cosciente sprezzo del pericolo. Passo Mecan, 3 aprile 1936-XIV.

Grigolon Aristide, da Maserà (Padova), carabiniere a piedi 3ª banda autocarrata CC. RR. (alla memoria). — Si offrì spontaneamente insieme con altro carabiniere a ricuperare, sotto violento fuoco di fucileria avversaria, il cadavere di un sottufficiale a circa dieci metri oltre la linea di combattimento, rimanendovi ferito mortalmente. Presa di Gunu Gadu - Somalia, 24 aprile 1936-XIV.

Groppo Tito di Giuseppe e di Linale Luigia, da Chiavari (Genova), sergente 7° reggimento alpini (alla memoria). — Sottufficiale zappatore, si offrì volontariamente — durante un violento combattimento che aveva già causato al reparto forti perdite — per sostituire nel comando di una squadra fucilieri un collega ferito. Raggiunto il posto di combattimento, mentre animava gli uomini della squadra, veniva colpito a morte. Fulgido esempio di alto sentimento del dovere e spirito di sacrificio. Passo Mecan, 31 marzo-2 aprile 1936-XIV.

Luraschi Vincenzo di Pietro e fu Citterio Maria, da Porto Ceresio (Varese), soldato 11° reggimento alpini. — Ferito gravemente in aspro combattimento rifiutava ogni soccorso incitando i compagni a perseverare nella difesa di un caposaldo. Al termine dell'azione, durata tredici ore, acconsentiva a farsi trasportare al posto di medicazione dal quale veniva immediatamente smistato in luogo di cura per la gravità della ferita riportata. Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Massone Michele di Giacomo e di Carbone Maria, da Pieve Ligure (Genova), soldato 7° reggimento alpini (alla memoria). — Tiratore di mitragliatrice, conscio dell'importanza del compito affidato alla sua squadra, malgrado il fuoco violento e ben aggiustato del nemico, rimaneva per più ore al suo posto di combattimento dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. Colpito a morte, incitava pur negli ultimi aneliti, i camerati alla resistenza. Passo Mecan, 31 marzo-2 aprile 1936-XIV.

Melchiori Alessandro di Giacinto e di Colacchioni Noemi, da Ancona, 1° centurione Divisione Tevere. — In giornata di aspri combattimenti, volontariamente procedeva all'attacco, con bombe a mano, di nuclei nemici annidati in caverne, infliggendo loro perdite. In una successiva ardita ricognizione lungo una strada, sorvegliata dal nemico, si esponeva a grave, prolungato pericolo, rientrando al reparto, dopo aver adempiuto alla missione affidatagli, durante la quale uccideva un nemico armato. — Gunu Gadu, 24-25 aprile 1936-XIV.

Musiari Romeo, da Torrile (Parma), vice brigadiere a piedi 3ª banda autocarrata CC. RR. (alla memoria). — Nell'aspra battaglia per la presa del forte di Gunu Gadu combattè da eroe; con alto spirito di sacrificio, sprezzo del pericolo, slancio singolare ed ardimento non comune concorse alla vittoria delle nostre armi, rimanendo mortalmente ferito nell'assalto delle posizioni nemiche. Gunu Gadu - Somalia, 24 aprile 1936-XIV.

Passerini Enrico, da Ancona, capitano 3ª banda autocarrata CC. RR. — Comandante di centuria CC. RR. su terreno completamente scoperto muoveva all'assalto dei trinceramenti avversari sotto violento fuoco di mitragliatrici e di fucileria. Trascinava con slancio, ardimento e sprezzo del pericolo il suo reparto, raggiungendo e superando tutti i vari ordini di appostazione, nonostante rimanesse ferito in più parti del corpo da schegge di bombe, continuava a tenere il comando, contribuendo col suo contegno eroico a tenere alto il morale dei dipendenti. Gunu Gadu - Somalia, 24 aprile 1936-XIV.

Picchetto Clemente fu Stefano e di Massa Maria, da Mezzanego (Genova), soldato 7° reggimento alpini (alla memoria). — Servente di una mitragliatrice pesante, in aspra battaglia, per dare riposo al tiratore ne occupava il posto con entusiasmo, nonostante l'arma fosse soggetta a violentissime raffiche di fuoco avversario. Mentre con calma e perizia infliggeva al nemico gravi perdite, cadeva eroicamente sul campo. Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Ragher Alfredo di Giuseppe e fu Della Bianca Albina, da Remenzacco (Udine), sergente maggiore 7° reggimento alpini. — Mutilato di una gamba, riuscito a partire per l'A. O., chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad un reparto combattente. In aspra battaglia ferito leggermente non abbandonava il suo posto, sostituendo il tiratore di una mitragliatrice, con la quale infliggeva al nemico gravi perdite. In azione successiva, visto cadere un soldato ferito in zona scoperta e battuta dall'avversario, con sprezzo della vita, lo raggiungeva e caricatolo sulle spalle, malgrado le difficoltà causategli dall'arto artificiale, riusciva a trasportarlo in luogo di cura. Passo Mecan, 31 marzo-2 aprile 1936-XIV.

Ranalli Claudio fu Samuele e fu Olimpia Bindi, da Cittaducale (Aquila), 1° capitano 7° reggimento alpini. — Durante ripetuti attacchi sferrati con violenza e accanimento per due giorni consecutivi da nemico dieci volte superiore, animava infaticabilmente la propria compagnia alla resistenza, accorreva ove più ferveva la lotta, impiegava, infine, con oculatezza le forze rimaste a sua disposizione per debellare definitivamente l'attaccante infliggendogli perdite gravissime. Bella figura di soldato già distintosi come comandante interinale di battaglione nella battaglia di Amba Aradam. Passo Mecan, 31 marzo-2 aprile 1936-XIV.

Ricci Francesco, sergente 8ª batteria, 3° gruppo bombarde. — Dopo lungo combattimento a fasi di estrema violenza, colpita in pieno la batteria bombarde di cui faceva parte e messi fuori combattimento tutti gli ufficiali, si prodigava con calma esemplare a riunire i superstiti per impiegarli secondo gli ordini ricevuti. Esempio di alte virtù militari. Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV

Ricci-Crisolini conte *Pier Giovanni* di Francesco e di Grisolini Laura, da Firenze, centurione Divisione Tevere. — Volontariamente, con grande ardimento e slancio, conduceva pattuglie all'attacco con bombe a mano di appostamenti avversari che battevano con violento fuoco le nostre truppe. Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Ruggini Raffaello di Oreste e di Ernestina Picco, da Iselle (Novara), tenente 11° reggimento alpini (alla memoria). — Comandante di plotone mortai d'assalto, di presidio ad un caposaldo attaccato, ricevuto ordini di inviare una sezione delle sue armi allo scoperto, per fiancheggiare un'altra ridotta che stava per venire sommersa dalla violenza dell'attacco nemico, riservava a sè il compito arduo e pericoloso. Dopo aver infranto l'impeto nemico, mentre personalmente faceva fuoco col mortaio più esposto, cadeva colpito a morte. Spirava sereno dicendosi lieto di avere compiuto interamente il proprio dovere. Amba Boborà, 31 marzo 1936-XIV.

Serazzi Luigi, caporale maggiore 11° reggimento alpini. — Durante un aspro combattimento per due volte riforniva volontariamente di munizioni due caposaldi intensamente battuti dal fuoco nemico. Caduti presso di lui alcuni alpini, accorreva prontamente per soccorrerli e rianimarli. Successivamente assumeva il comando di una squadra rimasta priva di graduato incitando i suoi uomini alla resistenza con l'esempio della sua fede e del suo spiccato senso del dovere. Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Serraiotto Emilio di Arturo e di Robassa Narcisa, da Montebelluna (Treviso) caporale maggiore 7° reggimento alpini (alla memoria). — Capo squadra, durante un violento attacco nemico, fatto segno ad intenso fuoco, riusciva, con l'esempio del suo fermo e valoroso contegno, ad ottenere dalla squadra il massimo rendimento. Caduto ferito il tiratore di una mitragliatrice leggera, lo sostituiva, fino a che cadeva eroicamente sul campo. Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Tognola Giuseppe di Guido e di De Maddalena Marta, da Trevisago (Varese), soldato 11° reggimento alpini. — Durante un aspro combattimento, ferito il tiratore di una mitragliatrice leggera, prontamente lo sostituiva continuando ad eseguire contro il nemico tiro preciso ed efficace. Colpito alla faccia da una scheggia di pietra non abbandonava il suo posto. Colpito ancora una volta da altra scheggia alla fronte, ed impedito da abbondante fuoruscita di sangue a proseguire il tiro, affidava l'arma ad altro tiratore, si faceva sommariamente medicare, e ripreso il fucile, ritornava al suo posto di combattimento. Consentiva a farsi ricoverare, solo ad azione ultimata. Esempio di alto senso del dovere. Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Tucci Quinto di Luigi, da Castiglione Fiorentino (Arezzo), carabiniere 1ª banda CC. RR. (alla memoria). — Durante aspro combattimento dimostrava calma e sprezzo del pericolo e tra i primi si lanciava all'assalto del nemico ricoverato in caverne cadendo eroicamente sul campo di battaglia. Mirabile esempio di virtù militari. Gunu Gadu, Somalia, 24 aprile 1936-XIV.

Vicari Virgilio, da Cremona, soldato 7° reggimento alpini (alla memoria). — Fuciliere di una squadra incaricata di eliminare un nido di mitragliatrici avversario, lanciatosi, con grande audacia e sprezzo del pericolo, per primo all'assalto, cadeva colpito a morte a pochi passi dall'arma avversaria. Passo Mecan, 3 aprile 1936-XIV.

Vittori Renato di Angelo, da Novara, carabiniere 1ª banda autocarrata CC. RR. (alla memoria). — Durante aspro combattimento, individuato un forte appostamento nemico in una caverna, vi si lanciava per primo contro raggiungendolo; colpito poi dal piombo nemico, immolava alla patria la sua giovane esistenza. Mirabile esempio di abnegazione, di dovere. Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Bassi Mario fu Luigi e fu Ottavia Becchio, da Forlì, corrispondente de « La Stampa ». — Corrispondente di guerra de « La Stampa », benchè gravemente ammalato e torturato da atroci dolori fisici, sostenuto da ferrea volontà e da eccezionale sentimento del dovere, seguì tutte le operazioni di Neghelli, del Daua Parma ed a quelle di Harrar fino alla battaglia di Birgot sempre dimostrando sereno coraggio e sprezzo del pericolo. Zona di Neghelli e del Daua Parma, 12-30 gennaio 1936. Zona di Harrar, 15-26 aprile 1936-XIV.

Bernardi Giovan Battista di Pio e di Giulia Ghelli, da Molinella (Bologna), centurione 65 Divisione CC. NN. — Ufficiale addetto ad un comando di colonna, coadiuvava con intelligenza e spirito di sacrificio alla preparazione e allo svolgimento di operazioni di guerra. Durante i combattimenti sostenuti dalla colonna manteneva, sotto il violento fuoco di fucileria e di mitragliatrici, contegno sereno e calmo, e si offriva per recapitare ai reparti impegnati gli ordini del comandante, dimostrando sprezzo del pericolo ed elevato sentimento del dovere. Dogamedò, 24-25 aprile - Harrar, 8 maggio 1936-XIV.

Del Valle Pedro, da Stati Uniti di America, ten. col. di fanteria di Marina americana. — Al seguito del comando di una grande unità italiana (colonna centrale « *Frusci* ») muovente contro le forze abissine saldamente dislocate a difesa della direttrice Uarandab-Giggiga, condivideva con lieto animo disagi e pericoli. Durante la cruenta Battaglia di Birgot, per 22 ore consecutive sostava allo scoperto nella zona intensamente battuta dal fuoco avversario. Dimostrava alta coscienza dell'onor militare e sereno, ragionato sprezzo del pericolo in combattimento. Birgot-Hamanlei-Sassabaneh-Dagabur-Giggiga. Campagna A. O. - Birgot-Giggiga, aprile-maggio 1936-XIV.

D'Orazio Donatello, corrispondente di guerra del « Resto del Carlino ». — Corrispondente di guerra del « Resto del Carlino » riaffermando la magnifica tradizione del giornalismo di guerra, viveva una durissima battaglia fra le truppe attaccanti. Investito da una raffica di mitragliatrice che gli uccideva il muletto, proseguiva a piedi, incurante del pericolo, solo preoccupandosi di assolvere la sua missione. Birgot, 24-26 aprile 1936-XIV.

Fettarappa Sandri comm. *Carlo*, corrispondente di guerra del « Popolo d'Italia ». — Generale in posizione ausiliaria, corrispondente di guerra del « Popolo d'Italia », partecipò a tutte le operazioni che condussero alla conquista di Neghelli e di Harrar. Malgrado l'età avanzata, rimase sempre fra le truppe di prima schiera incurante di ogni disagio e di ogni rischio mantenendo sempre esemplare contegno. Zona di Neghelli, 12-20 gennaio 1936 - Zona di Harrar, 15 aprile-5 maggio 1936-XIV.

Gavazzi Luciano di Giovanni e fu Rosina Odone, da Cortona (Arezzo), 1° centurione, 6ª Divisione Tevere. — Ufficiale addetto ad un comando di colonna, coadiuvava con intelligenza ed eccezionale spirito di sacrificio alla preparazione e allo svolgimento di operazioni di guerra. Durante i combattimenti sostenuti dalla colonna manteneva, sotto il violento fuoco di fucileria e di mitragliatrici, contegno sereno e calmo, provvedendo personalmente a recapitare ai reparti impegnati gli ordini del comandante. Dogamedò, 24-25 aprile - Harrar, 8 maggio 1936-XIV.

Generali Alfredo fu Vincenzo e di Ceccani Enrica, da Manziana (Roma), centurione milizia forestale. — Comandante di batteria, con ammirevole coraggio e perizia si appostava coi propri pezzi a distanza di pochi metri dai centri di resistenza avversaria che battevano con fuoco micidiale le nostre truppe, riuscendo con tiro preciso a ridurli al silenzio. Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

La Rochefoucauld visconte *Sosthène*, corrispondente di guerra del « Gringoire », ex combattente francese, super decorato al valore, entusiasta ammiratore della nostra impresa africana. — Seguì in qualità di corrispondente di guerra, tutte le operazioni che condussero alla conquista di Harrar sempre mantenendo ammirevole contegno. Zona Harrar, 15 aprile-5 maggio 1936-XIV.

Maccari Bruno fu Giuseppe e di Dirce Cavriani, da Occhiobello (Rovigo), 1° capitano 13° autoreparto speciale. — Comandante dell'autoreparto speciale del genio delle Forze armate della Somalia,

partecipava con zelo ed attività alla preparazione delle operazioni per la conquista dell'Harrarino, portando a termine con grande spirito di sacrificio tutte le missioni affidategli. Durante l'avanzata, attaccato da un grosso nucleo nemico, manovrava personalmente contro di essi una mitragliatrice, infliggevagli gravi perdite e li metteva in fuga, portando in salvo la propria autocolonna. Esempio di alte virtù militari e sprezzo del pericolo. Somalia, novembre 1935-maggio 1936-XIV.

Meoni Giorgio di Carlo e di Mezzanotte Beatrice, da Gubbio (Perugia), capo manipolo milizia forestale. — Si lanciava con bombe a mano all'attacco di tiratori nemici annidati in caverne, annientandoli e rimanendo a sua volta ferito. Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Paccariè Carlo fu Vittorio e di Vittoria Mengarelli, da Savona, sottotenente complemento, 60ª compagnia fotoelettricisti. — Comandante di sezione fotoelettrica, operante con la colonna centrale, partecipava a tutte le operazioni per la presa di Harrar. Nella battaglia di Birgot, faceva funzionare per un'intera notte le proprie stazioni, malgrado l'intenso fuoco di mitragliatrici e di fucileria, che colpivano gli apparecchi. Esempio di virtù militari e sprezzo del pericolo. Somalia, gennaio-maggio 1936-XIV.

Piccinni Francesco Giacinto fu Rocco e di Spaziante Angela, da Salandra (Matera), sottotenente 60ª compagnia fotoelettricisti del genio. Comandante di sezione fotoelettrica, operante con la colonna centrale, partecipava a tutte le operazioni per la presa di Harrar. Nella battaglia di Birgot, faceva funzionare per un'intera notte le proprie stazioni, malgrado l'intenso fuoco di mitragliatrici e di fucileria, che colpivano gli apparecchi. Esempio di virtù e sprezzo del pericolo. Somalia, gennaio-maggio 1936-XIV.

Ramadori Marino di Alessandro e fu Cersinda Feliziani, da Tolentino (Macerata), 1° centuriore, 6ª Divisione CC. NN. Tevere. — Ufficiale addetto al comando di una colonna, coadiuvava con intelligenza e spirito di sacrificio il comando nella preparazione e nello svolgimento delle operazioni. Partecipava volontariamente ad una ricognizione offensiva, durante la quale furono inflitte gravi perdite al nemico e catturati numerosi prigionieri, serbando anche in questa circostanza contegno esemplare, e dimostrando serenità e sprezzo del pericolo. — Zona di Dagamedò, 3 maggio - Harrar, 8 maggio 1936-XIV.

Sandri comm. *Sandro*, corrispondente di guerra della « Tribuna ». — Corrispondente di guerra della « Tribuna », seguì tutte le operazioni che condussero alla conquista di M. Dagnerei, Gorrahei e Neghelli, sempre partecipando alle imprese più arrischiate e sempre confermando le sue elette qualità di vecchio ardito di guerra e di squadrista della prima ora. — Dagnerei-Gorrahei, ottobre-novembre 1935 - Neghelli, 12-20 gennaio 1936-XIV.

Scorza Stanislao fu Ignazio e di Gennarina Iacovini, da Paola (Cosenza), capo manipolo, Comando raggruppamento celere Navarra. — Volontario di guerra in A. O., addetto al comando di colonna celere Somala, in tre giorni di durissimo combattimento, portandosi sulla linea degli elementi più avanzati, attraverso le zone più battute dal fuoco nemico, o perchè latore di ordini o per sana ed audace iniziativa al fine di mantenere costantemente orientato il comando sulla dislocazione nel coperto ed impervio terreno, dava continua prova di assoluto disprezzo del pericolo e belle quanto naturali qualità militari. — Gianagobo (Uadi Korrak), 15-17 aprile 1936-XIV.

Sciaccaluga Francesco fu Domenico e fu Giulia Oliva, da Genova, capitano di complemento comando genio della Somalia. — Ufficiale comandante di unità idrica e direttore del servizio idrico al Comando delle Forze armate della Somalia, organizzava e dirigeva con rara tenacia e spirito di sacrificio tale servizio, sia durante la preparazione, sia in azioni di guerra. Durante le operazioni per la conquista dell'Harrarino, in una ardita ricognizione con una pattuglia, per ragioni del suo ufficio, sebbene fatto segno ad un improvviso ed intenso fuoco, che causava perdite tra i suoi uomini, dimostrava superbo ardimento e sprezzo del pericolo, riuscendo così ad organizzare il servizio idrico della colonna operante. — Somalia, novembre-maggio 1936-XIV.

Splendori Francesco fu Luigi e di Ciucci Rosa, da Roma - capo squadra M.V.S.N. - comando raggruppamento colonna celere Navarra. — Addetto al comando della colonna in tre giorni di duri combattimenti, si portava volontariamente, ripetute volte in linea partecipando ad attacchi contro il nemico e dando esempio di aggressività guerriera e sprezzo del pericolo. — Gianagobo (Uadi Korrak), 15-17 aprile 1936-XIV.

Testa Arturo fu Michele e di Maria Capozio, da Jelsi (Campobasso), 1° capitano, genio della Somalia. — Ufficiale addetto al Comando genio delle Forze armate della Somalia, contribuiva con grande attività e spirito di sacrificio all'organizzazione, preparazione ed impiego di tutti i mezzi del genio per il buon esito delle operazioni per la conquista dell'Harrarino. Nell'adempimento di importanti incarichi presso colonne operanti e sotto il fuoco nemico dava prove di virtù militari e sprezzo del pericolo. — Somalia, marzo-maggio 1936-XIV.

Villani Vincenzo di Alessandro e di Maurizia Gaudenzia, da Guardialfiera (Campobasso), sottotenente complemento genio della Somalia. — Ufficiale addetto al Comando genio delle Forze armate della Somalia, partecipava con intensa attività a tutte le operazioni, dimostrando ottime qualità organizzative e dando prova di alto senso del dovere e spirito di sacrificio. In ardite ricognizioni conduceva a termine missioni affidategli, esponendosi all'intenso fuoco di fucileria nemica. Esempio di virtù militari e sprezzo del pericolo. — Somalia, luglio 1935-maggio 1936-XIV.

Vitolo Giuseppe di Oreste e di Attilia Rodini, da Napoli, caposquadra M.V.S.N. — Volontario di guerra, partecipava alle operazioni che condussero alla presa di Harrar, diede costante prova di elevato senso del dovere, spirito di sacrificio e valore personale. In occasione del combattimento di Birgot si offriva per una ricognizione informativa nell'interno dell'organizzazione difensiva nemica e, con una pattuglia della quale faceva parte, concorreva arditamente alla eliminazione di un gruppo di armati abissini che tentava di catturare la pattuglia stessa e dava prova di cosciente sprezzo del pericolo. — Zona di Harrar, 8 maggio 1936-XIV - Birgot, 25 aprile 1936-XIV.

CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE.

Artieri Giovanni di Gaetano, da Napoli, corrispondente di guerra Ufficio censura stampa. — Corrispondente di guerra, trovatosi presente a combattimenti ed avendo preso parte alle marcie su Gondar e su Addis Abeba, ha dato prova di particolari doti di serenità e fermezza di fronte al pericolo. In più occasioni di eccezionali fatiche e disagi ha svolto con nobile passione la sua intelligente e proficua attività giornalistica a favore dell'esercito e del paese. — Africa Orientale, ottobre 1935-XIII-maggio 1936-XIV.

Barron Mark, corrispondente di guerra dell'« Associated Presse ». — Corrispondente di guerra americano, partecipava con imperturbabile coraggio alle operazioni che condussero alla presa di Neghelli fino a quando non veniva colpito da grave attacco malarico che lo conduceva in punto di morte. — Zona di Neghelli, 12-20 gennaio 1936-XIV.

Barzini Luigi di Luigi, da Milano, corrispondente di guerra dell'Ufficio censura stampa A. O. — Corrispondente di guerra di un grande giornale italiano ed inglese ha svolto appassionata patriottica e feconda opera giornalistica, esaltatrice delle virtù del nostro esercito e dei suoi capi. Ha presenziato a diversi fatti d'arma, ed in particolare a quello di Azbi. Ha partecipato alla marcia su Addis Abeba, dimostrando particolari doti di entusiasmo e sprezzo del pericolo. — Africa Orientale, ottobre 1935-maggio 1936-XIV.

Bottinelli Attilio fu Federico e di Scarabelli Ida, da Velate (Varese) sergente genio della Somalia. — Sottufficiale addetto al Comando tattico del Genio delle Forze armate, durante le operazioni che condussero alla presa di Harrar, diede costante prova di elevato senso del dovere e spirito di sacrificio prodigandosi in ogni circostanza nell'adempimento dei còmpiti affidatigli, incurante di pericoli e disagi. Nell'azione dava prova di coraggio e alto senso del dovere. — Somalia, gennaio-maggio 1936-XIV.

Cairo Martelli Enrico di Giuseppe, da Arona (Novara), milite scelto 20° reparto Milizia Nazionale della Strada. — Motociclista del drappello Comando Superiore A. O. in tutte le operazioni che condussero le nostre truppe dal confine eritreo ad Addis Abeba, dava continue prove di sentita disciplina, di alto senso del dovere, di spirito di sacrificio, di perizia tecnica, di sereno coraggio. Durante l'avanzata della colonna autocarrata da Dessiè ad Addis Abeba, si prodigava nell'eseguire collegamenti e ricognizioni, nel portare ordini ai vari scaglioni dell'autocolonna, non curando le difficoltà della pista appena tracciata, avventurandosi arditamente da solo in situazione non chiara per la presenza di popolazioni non sottomesse, dal contegno incerto e tuttora armate. — Africa Orientale, 3 ottobre 1935-5 maggio 1936-XIV.

Carrara Emilio di Giuseppe, da Antario (Canadà), milite 20° reparto Milizia Nazionale della Strada. — Motociclista del drappello del Comando Superiore A. O. in tutte le operazioni che condussero le nostre truppe dal confine eritreo ad Addis Abeba, dava continue prove di sentita disciplina, di alto senso del dovere, di spirito di sacrificio, di perizia tecnica, di sereno coraggio. Durante l'avanzata della colonna autocarrata da Dessiè ad Addis Abeba, si prodigava nell'eseguire collegamenti e ricognizioni, nel portare ordini ai vari scaglioni dell'autocolonna, non curando le difficoltà della pista appena tracciata, avventurandosi arditamente da solo in situazione non chiara per la presenza di popolazioni non sottomesse, dal contegno incerto e tuttora armate. — Africa Orientale, 3 ottobre 1935-5 maggio 1936-XIV.

Cerasoli Guido di Alberto e di Agnese Riccò, da Roma, capo squadra della M.V.S.N., Divisione Tevere. — Sottufficiale addetto al Comando Forze armate, durante le operazioni che condussero alla presa di Harrar diede costanti prove di elevato senso del dovere e spirito di sacrificio progidandosi in ogni circostanza nell'adempimento dei compiti affidatigli, incurante di pericoli e disagi. Prendeva altresì parte ad una ardita ricognizione della pista Dagabur-Giggiga quando quest'ultima località non era ancora sgombrata dall'avversario. — Zona di Harrar, 15 aprile-5 maggio 1936-XIV.

Cisamolo Giuseppe fu Angelo e di Alfarè Maria, da Tregnago (Belluno), milite forestale. — Capo pezzo, con singolare ardimento appostava la propria arma a brevissima distanza da un presidio nemico in caverna e lo annientava con tiro preciso ed aggiustato. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Chiarelli Ferdinando Luigi di Ferdinando, da Fossa (Aquila), corrispondente di guerra dell'Ufficio censura stampa A. O. — Corrispondente di guerra dell'Ufficio censura stampa, trovatosi presente a combattimenti ed avendo preso parte alle marcie su Gondar e su Addis Abeba, ha dato prove di particolari doti di serenità e fermezza di fronte al pericolo. In più occasioni di eccezionali fatiche e disagi, ha svolto con nobile passione la sua intelligente e proficua attività giornalistica a vantaggio dell' Esercito e del Paese. — Africa Orientale, ottobre 1935-XIII-maggio 1936-XIV.

Chiurco Pietro fu Domenico e di Basilisca Domenica, da Rovigno (Pola), maresciallo capo milizia forestale. — A capo di una pattuglia procedeva con ardita azione alla ricerca ed alla distruzione di nuclei appostati in caverne. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Crescenzi Leopoldo di Dino, da Perugia, milite 20° reparto Milizia Nazionale della Strada. — Motociclista del drappello del Comando Superiore A. O. in tutte le operazioni che condussero le nostre truppe dal confine eritreo ad Addis Abeba, dava continue prove di sentita disciplina, di alto senso del dovere, di spirito di sacrificio, di perizia tecnica, di sereno coraggio. Durante l'avanzata della colonna autocarrata da Dessiè ad Addis Abeba, si prodigava nell'eseguire collegamenti e ricognizioni, nel portare ordini ai vari scaglioni dell'autocolonna, non curando le difficoltà della pista appena tracciata, avventurandosi arditamente da solo in situazione non chiara per la presenza di popolazioni non sottomesse, dal contegno incerto e tuttora armate. — Africa Orientale, 3 ottobre 1935-5 maggio 1936-XIV.

Damicelli Mario, Istituto Nazionale Luce. — Operatore cinematografico dell'Istituto nazionale Luce, incurante di qualsiasi pericolo, si spingeva sempre alla testa delle colonne operanti e compiva voli a bassissima quota. Bello esempio di calma e di sereno coraggio malgrado la sua giovane età. — Gianagobo-Birgot, 15 aprile-5 maggio 1936-XIV.

De Rege Thesauro Giuseppe di Carlo e di Avogadro Laura, da Vercelli, sottotenente 3° gruppo squadroni mitraglieri Lancieri Aosta. — Non si lasciava abbattere dal dolore della perdita del proprio fratello caduto in combattimento, continuava a tenere il comando del suo plotone con assoluta calma, incitando i suoi uomini con nobili parole dimostrando loro come al di sopra dei più sacri sentimenti valga l'alto senso del proprio dovere di soldato. Il mattino dopo spontaneamente recavasi di pattuglia in zona insidiosa riportando dei prigionieri. — Neghelli-Malca Guba, 2 febbraio 1936-XIV.

De Bonneuil Marie Edit, giornalista francese. — Dall'inizio della campagna sino al giorno dell'occupazione della capitale d'Etiopia seguì le più ardite colonne di attacco in qualità di corrispondente di guerra. Fu con le truppe indigene durante l'azione di Amba Augher, durante l'avvolgimento di Macallè e nella prima battaglia del Tembien. Fu presente alla battaglia dell'Amba Aradam e partecipò con la colonna nazionale alla marcia su Dessiè nei momenti più difficili. Serbò contegno ardimentoso durante i combattimenti, suscitando per la sua fede nella vittoria italiana l'ammirazione delle truppe colle quali divise disagi e rischi di ogni genere. — Fronte eritreo, ottobre 1935-XIII- maggio 1936-XIV.

Franchini Mario, capo squadra M.V.S.N. 221ª Divisione CC. NN. — Volontario in A. O. con grado inferiore a quello cui avrebbe avuto diritto, dava costante esempio di disciplina e di entusiasmo. Addetto all'Ufficio stampa della Somalia, durante una marcia di una colonna di rifornimento cui erasi aggregato, partecipava, insieme alla scorta, della carovana stessa, ad un cruento combattimento contro un grosso nucleo avversario che stava razziando una cabila a noi sottomessa. Nel combattimento concorreva attivamente dando prova di calma esemplare e di sprezzo del pericolo. — Zona di Harrar, 15 aprile-5 maggio 1936-XIV.

Gabbiani Roberto di Ubaldo, da Firenze, milite 20° reparto Milizia Nazionale della Strada. — Motociclista del drappello del Comando Superiore A. O. in tutte le operazioni che condussero le nostre truppe dal confine eritreo ad Addis Abeba, dava continue prove di sentita disciplina, di alto senso del dovere, di spirito di sacrificio, di perizia tecnica, di sereno coraggio. Durante l'avanzata della colonna autocarrata da Dessiè ad Addis Abeba, si prodigava nell'eseguire collegamenti e ricognizioni, nel portare ordini ai vari scaglioni dell'autocolonna, non curando le difficoltà della pista appena tracciata, avventurandosi arditamente da solo in situazione non chiara per la presenza di popolazioni non sottomesse, dal contegno incerto e tuttora armate. — Africa Orientale, 3 ottobre 1935-5 maggio 1936-XIV.

Galluzzo Savino di Isacco, da Pozzuolo del Friuli (Udine), milite 20° reparto Milizia Nazionale della Strada. — Motociclista del drappello del Comando Superiore A. O. in tutte le operazioni che condussero le nostre truppe dal confine eritreo ad Addis Abeba, dava continue prove di sentita disciplina, di alto senso del dovere, di spirito di sacrificio, di perizia tecnica, di sereno coraggio. Durante l'avanzata della colonna autocarrata da Dessiè ad Addis Abeba, si prodigava nell'eseguire collegamenti e ricognizioni, nel portare ordini ai vari scaglioni dell'autocolonna, non curando le difficoltà della pista appena tracciata, avventurandosi da solo in situazione non chiara per la presenza di popolazioni non sottomesse, dal contegno incerto e tuttora armate. — Africa Orientale, 3 ottobre 1935-5 maggio 1936-XIV.

Goitan Paolo di Attilio e fu Teresa Godina, da Trieste, capo squadra M.V.S.N. Divisione Tevere, battaglione Universitario. — Attaccato di sorpresa da un gruppo di armati abissini, reagiva prontamente catturando alcuni prigionieri. — Harrar, 8 maggio 1936-XIV.

Glassier Claudio di Germano e di Maria Iorio, da Aosta, maresciallo ordinario 24° reggimento artiglieria. — Sottufficiale addetto al Comando delle Forze armate, durante le operazioni che condussero alla presa di Neghelli ed Harrar diede costantemente prova di elevato senso del dovere e spirito di sacrificio prodigandosi in ogni circostanza nell'adempimento dei compiti affidatigli, incurante di pericoli e disagi. — Zona di Neghelli, 12-20 gennaio 1936-XIV - Zona di Harrar, 15 aprile-5 maggio 1936-XIV.

Gradenigo Sergio, centurione M.V.S.N. 321ª legione CC. NN. — Al seguito di una colonna operante, durante quattro ore di aspro e conteso combattimento, fu bello esempio di calma e di sereno ardimento. — Birgot, 24-26 aprile 1936-XIV.

Imburgia Biagio di Giovanni e di Abate Genoveffa, da Palermo, capitano in s.p.e. genio della Somalia. — Ufficiale addetto al Comando tattico del Genio delle Forze armate della Somalia, comandante della 72ª compagnia zappatori-artieri, ha partecipato a tutte le operazioni esplicando grande attività e dando prova di possedere qualità operative. In parecchie occasioni durante le azioni dimostrava alto senso del dovere e spirito di sacrificio: rivelava sprezzo del pericolo contribuendo così sempre al miglior risultato dell'opera. — Somalia, 6 marzo 1935-maggio 1936-XIV.

Lippi Giuseppe di Pietro e di Frerza Maria, da Castel S. Nicolò (Arezzo), soldato 3° gruppo squadrone Aosta. — Caduto ferito in combattimento dava bellissima prova di forza d'animo e di resistenza al dolore riuscendo per calma e serenità d'animo, di esempio ai compagni. — Pozzi di Ueba, 1° febbraio 1936-XIV.

Liverani Alfredo fu Federico e di Morelli Angela, da Sant'Alberto (Ravenna), milite forestale. — Con altri compagni procedeva arditamente alla ricerca ed alla distruzione con bombe a mano di nuclei nemici appostati in caverne. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Loreti Luigi di Giuseppe, da Terni, milite 20° reparto Milizia Nazionale della Strada. — Motociclista del drappello del Comando Superiore A. O. in tutte le operazioni che condussero le nostre truppe dal confine eritreo ad Addis Abeba, dava continue prove di sentita disciplina, di alto senso del dovere, di spirito di sacrificio, di perizia tecnica, di sereno coraggio. Durante l'avanzata della colonna autocarrata da Dessiè ad Addis Abeba, si prodigava nell'eseguire collegamenti e ricognizioni, nel portare ordini ai vari scaglioni dell'autocolonna, non curando le difficoltà della pista appena tracciata, avventurandosi arditamente da solo in situazione non chiara per la presenza di popolazioni non sottomesse, dal contegno incerto e tuttora armate. — Africa Orientale, 3 ottobre 1935-5 maggio 1936-XIV.

Max David, corrispondente di guerra del « Secolo della Sera ». — Corrispondente di guerra del « Secolo della Sera » partecipò a tutte le operazioni che condussero alla conquista di Neghelli e di Harrar sempre dimostrando alto senso del dovere, spirito di sacrificio, calmo e sereno coraggio. — Zona di Neghelli, 12-20 gennaio 1936 - Zona di Harrar, 15 aprile-5 maggio 1936-XIV.

Massacesi Carlo fu Alfredo e di Spinaci Anna, da Pesaro, maresciallo maggiore genio della Somalia. — Sottufficiale addetto al Comando tattico del Genio delle Forze armate della Somalia, durante le operazioni che condussero alla presa di Harrar diede costante prova di elevato senso del dovere e spirito di sacrificio, prodigandosi in ogni circostanza nell'adempimento dei compiti affidatigli, incurante di pericoli e disagi. Nell'azione dava prova di coraggio e di alto senso del dovere. — Somalia, settembre 1935-maggio 1936-XIV.

Monelli Paolo fu Ernesto, da Foriano (Modena), corrispondente di guerra dell'Ufficio stampa. — Corrispondente di guerra, trovatosi presente a combattimenti ed avendo preso parte alle marcie su Gondar e su Addis Abeba, ha dato prova di particolari doti di serenità e fermezza di fronte al pericolo. In più occasioni di eccezionali fatiche e disagi, ha svolto con nobile passione la sua intelligente e proficua attività giornalistica a vantaggio dell'Esercito e del Paese. — Africa Orientale, ottobre 1935-XIII-maggio 1936-XIV.

Napolitano dott. *Giangaspare*, corrispondente di guerra del « Giornale d'Italia ». — Corrispondente di guerra del « Giornale d'Italia » partecipò a tutte le operazioni che condussero alla conquista di Neghelli e di Harrar sempre dimostrando alto senso del dovere, spirito di sacrificio, calma e sereno coraggio. — Zona di Neghelli, 12-20 gennaio 1936-XIV - Zona di Harrar, 15 aprile-5 maggio 1936-XIV.

Parisi Andrea di Giovanni e di La Rocca Rosina, da Montesano (Salerno), sergente genio della Somalia. — Sottufficiale addetto al Comando tattico del Genio delle Forze armate, durante le operazioni diede costante prova di elevato senso del dovere e spirito di sacrificio prodigandosi in ogni circostanza nell'adempimento dei compiti affidatigli, incurante di pericoli e disagi. Nelle azioni dava prova di coraggio e di alto senso del dovere. — Neghelli, 11-20 gennaio 1936-XIV - Harrar, 15 aprile-5 maggio 1936-XIV.

Pellegrini Roberto fu Antonio e di Costantini Costanza, da Osoppo (Udine), milite Milizia Forestale. — Con altri compagni procedeva alla ricerca ed alla distruzione con bombe a mano di nuclei nemici appostati in caverne. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Perbellini Alberto Mario fu Attilio, da Verona - Corrispondente di guerra dell'Ufficio censura stampa. — Corrispondente di guerra, trovatosi presente a combattimenti ed avendo preso parte alle marcie su Gondar e su Addis Abeba, ha dato prova di particolari doti di serenità e fermezza di fronte al pericolo. In più occasioni di eccezionali fatiche e disagi, ha svolto con nobile passione la sua intelligente e proficua attività giornalistica a vantaggio dell'Esercito e del Paese. — Africa Orientale, ottobre 1935-XIII-maggio 1936-XIV.

Pollone Enrico fu Carlo e fu Santina Daglio, da Torino capitano complemento genio della Somalia. — Ufficiale addetto al Comando del genio delle Forze armate della Somalia, come comandante della 60ª compagnia fotoelettricisti, e direttore del servizio fotoelettrico durante il periodo di preparazione delle operazioni per la conquista dell'Harrarino e poi durante le operazioni stesse, esplicava intensa attività anche sul campo dell'azione, dimostrando senso del dovere, spirito di sacrificio, contribuendo efficacemente al più proficuo impiego delle fotoelettriche durante azioni notturne. — Somalia gennaio-maggio 1936-XIV.

Sandro Volta, corrispondente di guerra della « Gazzetta del Popolo ». — Corrispondente di guerra della « Gazzetta del Popolo » partecipò a tutte le operazioni che condussero alla conquista di Neghelli sempre dimostrando calma e sereno coraggio. — Zona Neghelli, 12-20 gennaio 1936-XIV.

Santovetti Antonio, capo manipolo M.V.S.N, 220ª Legione CC. NN. — Addetto all'Ufficio stampa della Somalia, seguendo il movimento delle colonne operanti, transitava, in compagnia di altri ufficiali in zona battuta da nuclei avversari che affrontava disarmandoli. — Zona Harrar, 15 aprile-5 maggio 1936-XIV.

Sbaralli Alvano di Ernesto, da Forlì, milite 20° reparto Milizia Nazionale della Strada. — Motociclista del drappello del Comando Superiore A. O. in tutte le operazioni che condussero le nostre truppe dal confine eritreo ad Addis Abeba, dava continue prove di sentita disciplina, di alto senso del dovere, di spirito di sacrificio, di perizia tecnica, di sereno coraggio. Durante l'avanzata della colonna autocarrata da Dessiè ad Addis Abeba, si prodigava nell'eseguire collegamenti e ricognizioni, nel portare ordini ai vari scaglioni della autocolonna, non curando la difficoltà della pista appena tracciata, avventurandosi arditamente da solo in situazione non chiara per la presenza di popolazioni non sottomesse, dal contegno incerto e tuttora armate. — Africa Orientale, 3 ottobre 1935-5 maggio 1936-XIV.

(6082)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 22 ottobre 1936-XIV, n. **2115**.
Autorizzazione alla Cassa scolastica del Regio istituto tecnico commerciale e per geometri « G. B. Belzoni » di Padova, ad accettare una donazione.

N. 2115. R. decreto 22 ottobre 1936, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, la Cassa scolastica del Regio istituto tecnico commerciale e per geometri « G. B. Belzoni » di Padova viene autorizzata ad accettare la donazione di L. 8727,50 raccolte dal Comitato per le onoranze al prof. Egidio Bellorini, già preside dell'Istituto e destinate ad istituire una borsa di studio da intitolarsi al nome di Egidio Bellorini, e ne viene approvato il relativo statuto.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 7 dicembre 1936 - Anno XV

REGIO DECRETO 27 ottobre 1936-XIV, n. **2116**.
Erezione in ente morale della Cassa scolastica della Regia scuola d'arte industriale di Cortina d'Ampezzo.

N. 2116. R. decreto 27 ottobre 1936, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, la Cassa scolastica della Regia scuola d'arte industriale di Cortina d'Ampezzo viene eretta in ente morale, e ne viene approvato il relativo statuto.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 7 dicembre 1936 - Anno XV

REGIO DECRETO 29 ottobre 1936-XV, n. **2117**.
Revoca della erezione in ente morale della Società di mutuo soccorso provinciale bergamasca fra i veterani e reduci delle patrie battaglie.

N. 2117. R. decreto 29 ottobre 1936, col quale, sulla proposta del Ministro per le corporazioni, la erezione in ente morale della Società di mutuo soccorso provinciale bergamasca fra i veterani e reduci delle patrie battaglie, disposta col R. decreto 22 gennaio 1891, n. 11, s'intende revocata dalla data di attuazione della fusione della Società con la sezione di Bergamo della Associazione nazionale combattenti.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 4 dicembre 1936 - Anno XV

REGIO DECRETO 29 ottobre 1936-XV, n. **2118**.
Erezione in ente morale dell'Asilo infantile di Bibbona (Livorno).

N. 2118. R. decreto 29 ottobre 1936, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, l'Asilo infantile, con sede in Bibbona (Livorno), viene eretto in ente morale sotto amministrazione autonoma, e ne viene approvato il relativo statuto organico.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 4 dicembre 1936 - Anno XV

REGIO DECRETO 29 ottobre 1936-XV, n. **2119**.
Erezione in ente morale della Fondazione « Giuseppe Ress », con sede in Cavalese (Trento).

N. 2119. R. decreto 29 ottobre 1936, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, l'Opera pia Fondazione « Giuseppe Ress », con sede in Cavalese (Trento), viene eretta in ente morale sotto l'amministrazione della Congregazione di carità ed il fine inerente al patrimonio della Fondazione stessa viene trasformato nel senso che le sue rendite siano destinate alla concessione di sussidi a favore dei poveri di alcuni Comuni della Valle di Fiemme, i quali abbiano subito gravi operazioni.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 7 dicembre 1936 - Anno XV

REGIO DECRETO 29 ottobre 1936-XV, n. **2120**.
Erezione in ente morale dell'Asilo infantile « Regina Elena » in Tavagnacco (Udine).

N. 2120. R. decreto 29 ottobre 1936, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, l'Asilo infantile « Regina Elena », con sede in Tavagnacco (Udine) viene eretto in ente morale sotto amministrazione autonoma, e ne viene approvato il relativo statuto organico.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 7 dicembre 1936 - Anno XV

DECRETO MINISTERIALE 4 dicembre 1936-XV.
Inibizione di riacquisto della cittadinanza italiana al sig. Adriano Gigetto Alfredo Morra di Giacomo.

IL MINISTRO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Ritenuto che il sig. Adriano Gigetto Alfredo Morra, nato a Genova l'11 aprile 1902 da Giacomo e da Elena Gismondi, trovasi in via di riacquistare, a norma dell'art. 9 n. 3 della legge 13 giugno 1912, n. 555, la cittadinanza italiana da lui perduta ai sensi dell'art. 8 n. 1 della legge anzidetta;

Ritenuto che gravi ragioni consigliano di inibire al predetto sig. Adriano Gigetto Alfredo Morra il riacquisto della cittadinanza italiana;

Veduto il parere in data 17 novembre 1936 del Consiglio di Stato, sez. 1ª, le cui considerazioni s'intendono riportate nel presente decreto;

Veduto l'art. 9 della legge summenzionata e l'art. 7 del relativo regolamento approvato con R. decreto 2 agosto 1912, n. 949;

Decreta:

E' inibito al predetto sig. Adriano Gigetto Alfredo Morra, il riacquisto della cittadinanza italiana.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 4 dicembre 1936 - Anno XV

p. *Il Ministro*: BUFFARINI.

(6139)

DECRETO MINISTERIALE 4 dicembre 1936-XV.
Inibizione di riacquisto della cittadinanza italiana alla signora Adele Maria Battistina Fortunata Corsanego di Rinaldo.

IL MINISTRO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Ritenuto che la signora Adele Maria Battistina Fortunata Corsanego, nata a Genova il 14 maggio 1906 da Rinaldo e da Camilla De Bernardis, trovasi in via di riacquistare, a norma dell'art. 9 n. 3 della legge 13 giugno 1912, n. 555, la cittadinanza italiana da lei perduta ai sensi dell'art. 8, n. 1, della legge anzidetta.

Ritenuto che gravi ragioni consigliano di inibire alla predetta signora Adele Maria Battistina Fortunata Corsanego il riacquisto della cittadinanza italiana;

Veduto il parere in data 17 novembre 1936 del Consiglio di Stato, sez. 1ª, le cui considerazioni s'intendono riportate nel presente decreto;

Veduto l'art. 9 della legge summenzionata e l'art. 7 del relativo regolamento approvato con R. decreto 2 agosto 1912, n. 949;

Decreta:

E' inibito alla predetta signora Adele Maria Battistina Fortunata Corsanego il riacquisto della cittadinanza italiana.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 4 dicembre 1936 - Anno XV

p. *Il Ministro*: BUFFARINI.

(6140)

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE AL PARLAMENTO

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, si notifica che il Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri ha presentato alla Presidenza della Camera dei deputati in data 14 dicembre 1936-XV, un disegno di legge per la conversione in legge del Regio decreto-legge 29 ottobre 1936-XV, n. 2068, concernente il trattamento economico del personale all'estero dipendente dal Ministero degli affari esteri.

(6176)

MINISTERO DELLA GUERRA

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, si notifica che S. E. il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro Segretario di Stato per la guerra, con nota in data 14 dicembre 1936-XV, ha presentato alla Presidenza della Camera dei deputati il disegno di legge per la conversione in legge del Regio decreto-legge 1° ottobre 1936-XIV, n. 2067, concernente la concessione di un premio di smobilitazione ai sottufficiali e militari di truppa delle Forze armate dello Stato, mobilitati per le esigenze dell'Africa Orientale, all'atto del loro rimpatrio.

(6178)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - PORTAFOGLIO DELLO STATO

Media dei cambi e dei titoli del 16 dicembre 1936-XV - N. 245.

S. U. A. (Dollaro)	19 —	Svezia (Corona)	4,7962
Inghilterra (Sterlina)	93,18	Turchia (Lira turca)	15,10
Francia (Franco)	88,10	Rendita 3,50 % (1906)	75,475
Svizzera (Franco)	466,50	Id. 3,50 % (1902)	72,10
Argentina (Peso carta)	5,78	Id. 3 % lordo	55,30
Austria (Shilling)	3,5555	Prest. redim. 3,50 % - 1934	74,35
Belgio (Belga)	3,2125	Rendita 5 % 1935	92,875
Danimarca (Corona)	4,1477	Obbl. Venezie 3,50 %	87,70
Germania (Reichsmark)	7,6336	Buoni nov. 5 % - Scad. 1940	100,425
Jugoslavia (Dinaro)	43,70	Id. id. 5 % - Id. 1941	100,425
Norvegia (Corona)	4,7059	Id. id. 4 % - Id. 15-2-43	89,175
Olanda (Fiorino)	10,3465	Id. id. 4 % - Id. 15-12-43	89,075
Polonia (Zloty)	360 —	Id. id. 5 % - Id. 1944	95,225

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di ricevute di titoli del Debito pubblico.

(3ª *pubblicazione*). Avviso n. 36.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di Debito pubblico presentati per operazioni.

Num. ordinale portato dalla ricevuta: 238 — Data: 17 aprile 1936 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Brescia — Intestazione: Lucchini Fulvio fu Giacomo — Titoli del Debito pubblico: cons. 5 %, capitale L. 1000.

Num. ordinale portato dalla ricevuta: 154 — Data: 17 aprile 1936 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Brescia — Intestazione: Lucchini Fulvio fu Giacomo — Titoli del Debito pubblico: cons. 5 %, capitale L. 500.

Num. ordinale portato dalla ricevuta: 552 — Data: 24 novembre 1934 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Catanzaro — Intestazione: Nicotera Luigi fu Francesco — Titoli del Debito pubblico: cons. 5 %, capitale L. 6000.

Num. ordinale portato dalla ricevuta: 102 — Data: 21 gennaio 1916 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Banca Italiana di Siena — Intestazione: Frosini Ottorino di Dante — Titoli del Debito pubblico: Prestito naz. 4,50 %, capitale L. 1000.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 23 novembre 1936 - Anno XV

Il direttore generale: POTENZA.

(5852)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di ricevute di titoli del Debito pubblico.

(2ª *pubblicazione*). Avviso n. 37.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute a titoli di debito pubblico presentati per operazioni.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 7 — Data: 27 luglio 1931 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Viterbo — Intestazione: Moroni Fiori Innocenzo, podestà del comune di S. Oreste — Titoli del Debito pubblico: 2 cartelle Consolidato 3,50 per cento, rendita L. 462.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 32 — Data: 9 luglio 1929 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Palermo — Intestazione: Inguaggiato Giuseppe fu Onofrio per conto Ospedale psichiatrico di Palermo — Titoli del Debito pubblico: 6 cartelle Consolidato 3,50 per cento, rendita L. 185,50.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 117 — Data: 12 giugno 1936 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Sezione tesoreria provinciale di Firenze — Intestazione: Zanettini Guglielmo fu Carlo, cassiere principale del Banco di Napoli in Firenze — Titoli del Debito pubblico: per affogliamento obblig. Ferr. livornesi n. 7859, serie A, L. 500 capitale.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Il direttore generale: POTENZA.

(6005)

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Ratifica dell'Accordo di compensazione italo-germanico (settembre 1934).

Il 10 dicembre 1936-XV ha avuto luogo in Roma fra il Ministro italiano per gli affari esteri e l'Ambasciatore di Germania, lo scambio degli strumenti di ratifica concernenti l'Accordo italo-germanico stipulato in Berlino il 20 dicembre 1935 mediante scambio di note e relativo a quello di compensazione fra i due Paesi del 26 settembre 1934.

(6177)

CONCORSI

REGIA PREFETTURA DI BOLOGNA

Variante alla graduatoria dei vincitori del concorso a posti di medico condotto.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Visti i propri decreti n. 20800 San. in data 15 giugno 1936, portanti l'approvazione della graduatoria del concorso a n. 17 posti di medico condotto nei comuni di Bologna, Baricella, Bentivoglio, Camugnano, Granarolo Emilia, Imola, Lizzano in Belvedere, Minerbio, Pieve di Cento, Mordano, Medicina, S. Giorgio di Piano, Zola Predosa di questa Provincia, nonchè la dichiarazione dei vincitori per ciascun posto messo a concorso;

Vista la lettera n. 8187 in data 8 novembre 1936, con la quale il commissario prefettizio pro tempore d'Imola comunica che il dottor Ubaldo Gallerani, designato per la condotta di Ponticelli di quel Comune, non ha assunto servizio entro il termine stabilito di un mese dalla data della notifica del provvedimento (3 agosto 1936) e deve, pertanto, considerarsi rinunciatario al posto;

Constatata la vacanza della condotta;

Visti gli articoli 23, 26, 55 e 56 del regolamento sui concorsi sanitari 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

Il dott. Pietro Benini (domiciliato a Modigliana, prov. di Forlì) è dichiarato vincitore per il posto di medico della condotta di Ponticelli di Imola.

Il presente decreto sarà pubblicato a cura di questa Prefettura nei modi e termini stabiliti nell'art. 23 del citato regolamento.

Bologna, addì 26 novembre 1936 - Anno XV

Il prefetto: TIENGO.

(6099)

REGIA PREFETTURA DI FOGGIA

Concorso a posti di medico e levatrice condotta.

A) Concorso per titoli e per esami a due posti di medico condotto presso i comuni di: Candela (abitanti 6634), stipendio lire 9000 al lordo delle riduzioni e delle ritenute e con 4 aumenti quadriennali del decimo dello stipendio; S. Ferdinando di Puglia (abitanti 11526) stipendio annuo di L. 9000 con riduzioni e le ritenute a norma di legge e con 5 aumenti quadriennali del decimo dello stipendio.

B) Concorso per titoli ed esami ad un posto di levatrice condotta (2° posto) presso il comune di S. Giovanni Rotondo (abitanti 11326 come la deliberazione del Comune in corso), stipendio annuo L. 4000 al lordo delle riduzioni e delle ritenute come per legge, con cinque aumenti quadriennali del decimo e con caroviveri, se coniugata in misura fissa di L. 38,75 mensili.

Il termine per la presentazione o la integrazione dei documenti per i concorsi di cui sopra scadrà alle ore 12 del 31 dicembre prossimo.

Il Prefetto.

(6095)

REGIA PREFETTURA DI RIETI

Variante alla graduatoria dei vincitori del concorso a posti di medico condotto.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI RIETI

Vista la rinuncia del dott. Virgilio Diociaiuti al posto della prima condotta di Cittaducale e vista la dichiarazione del dott. Magaldi Giuseppe disposto a rinunciare al posto di Montasola di Cottanello per detta condotta di Cittaducale;

Vista la rinuncia del dott. Lucarelli Licinio al posto di Petrella Salto (condotta di Borgo S. Pietro);

Tenuto conto delle sedi indicate sulle domande di ammissione al concorso da parte dei concorrenti Magaldi Giuseppe e Caruso Carmelo;

Visti i precedenti decreti n. 9655 del 3 agosto 1936 e n. 11559 del 5 settembre 1936;

Decreta:

1. — Al posto di Cittaducale - prima condotta - assegnato al dott. Diociaiuti Virgilio, rinunciatario, viene assegnato il dott. Magaldi Giuseppe.

2. — Al posto di Borgo S. Pietro di Petrella Salto, assegnato al dott. Lucarelli Licinio, rinunciatario, viene assegnato il dott. Caruso Carmelo.

3. — I podestà di Cittaducale e di Petrella Salto sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la sua parte a mezzo di regolare deliberazione.

4. — Il presente decreto sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nel Foglio annunzi legali e, per otto giorni consecutivi, all'Albo pretorio della Prefettura e dei Comuni interessati.

Rieti, addì 2 dicembre 1936 - Anno XV

Il prefetto: MORETTI.

(6109)

REGIA PREFETTURA DI COSENZA

Proroga dei termini pel concorso a posti di medico e levatrice condotta.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI COSENZA

Visto i propri decreti n. 31185, del 30 gennaio corrente anno, coi quali furono banditi i concorsi ai posti vacanti di medico condotto e di levatrice condotta nella Provincia;

Viste le istruzioni impartite dal Ministero dell'interno con circolare telegrafica n. 37930 del 15 novembre;

Decreta:

Il termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi per i posti di medico condotto e di levatrice condotta è prorogato al 31 dicembre p. v.

Ai predetti concorsi potranno partecipare i sanitari che, fermi restando gli aumenti del limite di età previsti dalle disposizioni in vigore, non abbiano superato i 34 anni di età. Il concorso per medico condotto sarà espletato per titoli ed esami.

Cosenza, addì 18 novembre 1936 - Anno XV

Il prefetto: PALMARDITA.

(6110)

REGIA PREFETTURA DI VITERBO

Varianti alla graduatoria dei vincitori del concorso a posti di veterinario condotto.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI VITERBO

Vista la lettera in data 17 novembre 1936, n. 4795, con la quale il podestà di Montefiascone partecipa le dimissioni dal posto di veterinario condotto, presentate dal signor Belardinelli Remo, nominato con decreto prefettizio n. 13045 del 15 luglio 1936-XIV;

Visto il proprio decreto n. 13045 del 3 luglio corrente anno, dal quale risulta che, nella graduatoria del concorso al posto di veterinario condotto, vacante nel Comune suddetto il 15 febbraio 1935, è stato classificato secondo il dott. Bevagna Aurelio;

Ritenuta la necessità di provvedere alla nomina del nuovo titolare;

Visti i Regi decreti 27 luglio 1934, n. 1265, ed 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

Il dott. Bevagna Aurelio da Bieda è nominato veterinario condotto del comune di Montefiascone e destinato a prestare servizio in detta sede.

Il podestà del comune di Montefiascone è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nel Foglio annunzi legali della Provincia, e pubblicato per otto giorni consecutivi all'albo della Prefettura di Viterbo e del Comune suddetto.

Viterbo, addì 5 dicembre 1936 - Anno XV

Il prefetto: VENDITTELLI.

(6111)

MUGNOZZA GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.